

**VOCE DEL SEMINARIO**



**Esortati alla gioia della santità**  
pag. 2

**VITA DELLA DIOCESI**



**Veglia Aspettando Pentecoste**  
pag. 4

**VITA DELLA DIOCESI**



**Esempi di santità familiare**  
pag. 5

**VITA DELLA DIOCESI**



**Giornata del Malato e dei Diversamente Abili**  
pag. 7

## "Convertitevi" Eco all'appello di Giovanni Paolo II

Lo scorso 9 maggio davanti al tempio della Concordia nella Valle dei Templi è risuonato il grido accorato di Giovanni Paolo II di 25 anni fa: "Dio ha detto una volta: Non uccidere. Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio. Questo popolo siciliano è un popolo che ama la vita, che dà la vita. Non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, di una civiltà della morte. Qui ci vuole la civiltà della vita. Nel nome Cristo, crocifisso e risorto, di Cristo che è Via, Verità e Vita, mi rivolgo ai responsabili: Convertitevi, un giorno arriverà il giudizio di Dio".

Si tratta di un appello chiaramente evangelico, di competenza specifica della Chiesa, che giustifica, quindi, l'intervento pastorale. Più e oltre che una condanna del fenomeno mafioso, il Papa lancia un richiamo forte e intenso alla conversione, andando al cuore del problema: ciascun uomo renderà conto del suo comportamento a Dio, con cui deve necessariamente rapportarsi.

Negli ultimi decenni, in seguito al grave e ripetuto manifestarsi della natura criminale e della pericolosità sociale delle organizzazioni mafiose, è cresciuta una diffusa coscienza collettiva di rifiuto di forme di tolleranza e di pur tacita e passiva connivenza col fenomeno, e, nella Chiesa siciliana, è maturata una chiara, esplicita e ferma convinzione dell'incompatibilità dell'appartenenza mafiosa con la professione di fede cristiana. A questa chiara coscienza di radicale incompatibilità tra mafia e vita cristiana e di conseguente rifiuto di ogni compromissione della comunità ecclesiale col fenomeno mafioso, la Chiesa siciliana non può non sentirsi legata. Tanto più che questo suo cammino storico è stato, per così dire, suggellato dalla splendida testimonianza del martirio di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia solo perché fedele al suo ministero. La memoria di questo martirio è impegnativa per la Chiesa siciliana tutta. Per questo papa Francesco il prossimo 15 settembre nell'anniversario della morte del beato don Pino Puglisi sarà a Palermo per invitare tutti ad una conversione continua. Dall'appello accorato di san Giovanni Paolo II derivano alcune conseguenze in campo pastorale e dell'impegno morale. La Chiesa non può limitarsi alla denuncia del fenomeno mafioso, per la prevalente preoccupazione di parlare all'opinione pubblica, ma deve rivolgere il pressante appello e dare un vero aiuto alla conver-

Il 2018 è presentato con una densa agenda di appuntamenti con i giovani protagonisti: il Sinodo sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", di ottobre, preceduto dall'incontro di Papa Francesco con i giovani italiani di agosto e dal meeting pre-sinodale del marzo scorso con 300 ragazzi, credenti e non, da tutto il mondo. Sarà un tempo di ascolto e di dialogo con i giovani ma che chiama in causa anche il mondo degli adulti. Intervista con don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei (Snpg)

Il 2018 è per la Chiesa un anno dedicato ai giovani: un tempo di ascolto e di dialogo scandito da un'agenda zeppa di appuntamenti, tra i quali spicca la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma dal 3 al 28 ottobre, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Un "Sinodo per e di tutti i giovani" ha detto Papa Francesco e in questa prospettiva va collocato l'incontro pre-sinodale già celebrato (19-24 marzo) con circa 300 giovani di tutte le fedi e confessioni cristiane, anche non credenti. Altro evento da rimarcare sarà l'incontro dei giovani italiani con il Papa, l'11 e il 12 agosto a Roma, che chiuderà una settimana di pellegrinaggi in luoghi significativi della Penisola. Meno di tre mesi dopo il Sinodo, si svolgerà a Panama la XXXIV Gmg (22-27 gennaio 2019).

Ma il 2018 chiamerà in causa anche il mondo degli adulti, come don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei (Snpg), evidenzia con molta chiarezza e non senza qualche "mea culpa": "Smettiamo di

## "Il Sinodo per ringiovanire il volto della Chiesa"



mettere i giovani al centro di una riflessione come se fossero qualcosa di esterno a noi. Essi sono come i reagenti in chimica: quando li guardiamo ci fanno vedere chi siamo noi". Significative, a riguardo, sono le parole di Papa Francesco alla Curia per Natale, "portare una speciale attenzione ai giovani non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e di urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale...". Insomma non guardiamo ai giovani per studiarli ma ascoltiamoli perché ci fanno capire che cosa è la Chiesa e chi sono gli adulti che li hanno generati. Il dialogo tra le

generazioni aiuta noi adulti a capire che mondo vogliamo costruire insieme ai giovani".

**Il 2018 potrebbe essere un punto di ripartenza per comunicare con i giovani, magari con nuovi linguaggi?**

Non è una questione di linguaggi. Inutile girarci attorno. Se oggi i giovani cercano senso e significato alla loro vita da un'altra parte è perché non siamo più credibili. Come adulti non possiamo più pensare di avere ragione, di essere depositari della verità e del Vangelo. I giovani ci stanno dicendo che abbiamo smarrito la strada, che diamo per scontato la nostra fede quando invece dovremmo avere il coraggio di rileggerla.

**Per essere ancora più chiari, cosa chiedono i giovani agli adulti?**

Di essere più radicali. Abbiamo bisogno di radicalità anche se questa ci provoca timore e paura perché ci chiede coerenza di vita che sappiamo di non avere e che dobbiamo ricercare.

La radicalità ci chiede di convertirci in continuazione andando al cuore del Vangelo. Questa è la testimonianza. Diversamente è dare una mano di bianco alle nostre parole condite da qualche gesto di buona volontà. Emerge un bisogno di coerenza. Possiamo dire tutto dei giovani,

Continua pag. 7

Dal Sir  
a cura di Daniele Ronchi

**GM SOLUTIONS**

**G.M. Computer srl**  
showroom  
Palermo, via Dante 31 | tel. 091 8435189

sede e laboratorio tecnico  
Bagheria (Pa), via Marco Polo 42 | tel. 091 928004

gmcomputer@virgilio.it | gmcomputer.it  
f gm-computer-srl

**DEVELOP**

**KONICA MINOLTA**

**KYOCERA**



## Esortati alla gioia della santità!

Un altro dono di Papa Francesco alla Chiesa, dopo cinque anni dalla sua elezione, è l'Esortazione apostolica "*Gaudete et Exultate*", rallegratevi ed esultate, che ha come tema la "chiamata alla santità nel mondo contemporaneo". Il documento non si prefigge di essere un "trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione". L'"umile obiettivo" del Papa è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità" (n. 2). E si augura che le sue «pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità» (n. 177).

L'esortazione si compone di cinque capitoli e si sofferma sui giovani, i deboli, i migranti, a cui guardare con discernimento e spirito cristiano. Proprio il discernimento è il cuore pulsante dell'esortazione, in continuità col tema del prossimo Sinodo dei Vescovi: "Fede, giovani e discernimento vocazionale". "Chiamata alla santità" è il titolo del primo capitolo, in cui papa Francesco introduce ai "santi della porta accanto" e a quale missione ognuno di noi può avere; mentre nel secondo capitolo si descrivono i "due sottili nemici" della santità, sui quali è tornato già in altre recenti occasioni: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Il primo è una deriva ideologica e intellettualistica del cristianesimo, trasformato "in un'enciclopedia di astrazioni", secondo il quale, solo chi è capace di comprendere la profondità di una dottrina sarebbe da considerare un vero credente; il secondo è quell'atteggiamento che sottolinea in maniera esclusiva lo sforzo personale, come se la santità fosse frutto della volontà e non della grazia.

Nel terzo capitolo, "Alla luce del Maestro", arriva la risposta alla domanda su come essere, davvero, un buon cristiano, mentre nel quarto capitolo si prendono in esame "alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale": umiltà, sopportazione, pazienza, mitezza, gioia, senso dell'umorismo, audacia, fervore, cammino comunitario, preghiera costante, contemplazione. Inoltre, si indicano anche "alcuni rischi e limiti della cultura di oggi: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso



attuale" (n. 110). Nel quinto ed ultimo capitolo, "Combattimento, vigilanza e discernimento", si sottolinea come la vita cristiana sia "un combattimento permanente", in cui si richiede "forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella - sottolinea il Papa - perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita". Si legge in conclusione: "Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiarci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere".

Tra i destinatari dell'esortazione ritroviamo i giovani. Non è la prima volta che papa Francesco volge lo sguardo ai giovani, e anche nel documento "*Gaudete et Exultate*" dedica loro un'attenzione particolare. "Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercè delle tendenze del momento" (n. 167), con il rischio di vivere persino uno *zapping* spirituale, se non si è condotti dal discernimento. Il discernimento è un dono importante, perché ci permette di essere "capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere" (n. 169). Alla superficialità con la quale molti rinunciano a dare uno scopo alla propria vita, il Pontefice replica indicando "la santità della porta accanto", l'esempio diffuso, cioè di una vita impegnata e consapevole. "Il discernimento - spiega - è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi. Ci serve sempre. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose".

Il Papa conclude così la sua riflessione sul discernimento: "Quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita, non ci sono spazi che restino esclusi.

In tutti gli aspetti dell'esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più, perfino in quelli nei quali sperimentiamo le difficoltà più forti. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi e che scacci quella paura che ci porta a vietargli l'ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza. Questo ci fa vedere che il discernimento non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli" (n. 175).



Secondo Francesco, del resto, "il consumismo edonista può giocare un brutto tiro. Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli". Il Papa mette in guardia in modo particolare dalle "ideologie che mutilano il cuore del Vangelo" e descrive "la grande regola di comportamento": "Quando in-

contro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che

risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre. Questo è essere cristiani!".

"Non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero", difendere i non nati, i poveri, i migranti. Alcuni cattolici affermano che la situazione dei migranti, "di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale", un tema "secondario rispetto ai temi 'seri' della bioetica". Tuttavia queste ideologie "mutilano il cuore del Vangelo" (nn. 100-103). "Purtroppo a volte le ideologie ci portano a due errori nocivi. Da una parte, quello dei cristiani che separano queste esigenze del Vangelo dalla propria relazione personale con il Signore, dall'unione interiore con Lui, dalla grazia". Chi sono i santi della porta accanto? Per Papa Francesco la santità va cercata nella vita ordinaria e tra le persone a noi vicine, non in modelli ideali, astratti o sovrumani. "Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno

per crescere verso la santità". Questa chiamata, scrive Francesco, con "i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità", può riguardare tutti. Non bisogna accontentarsi di "un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente". "Non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili", perché esistono anche dei "santi della porta accanto". Non bisogna pensare "a quelli già beatificati o canonizzati" ma alla "classe media della

santità". "Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali" (n. 14). Ecco il volto concreto di una santità possibile, diffusa e diffusiva, quotidiana, "della porta accanto". La santità è anche legata alla singola persona: è vivere la propria vocazione e missione sulla terra: "Ogni santo è una missione" (n. 19). Colpisce l'estrema concretezza degli esempi del papa, che non parla o scrive mai in generale, perché ha bisogno di indicare figure concrete, esempi che parlino al cuore di tutti, che raggiungano tutti.

Come si fa allora per arrivare a essere un buon cristiano? La risposta "è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini" (n. 63). Bisogna dunque ripartire dal Vangelo! Papa Francesco mette in guardia rispetto alle chiusure di gruppi e movimenti ecclesiali. Infatti, "molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili". "In questo modo - prosegue il pontefice - spesso si riduce e si reprime il Vangelo, togliendogli la sua affascinante semplicità e il suo sapore. È forse una forma sottile di pelagianesimo, perché sembra sottomettere la vita della grazia a certe strutture umane. Questo riguarda gruppi, movimenti e comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con un'intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati... o corrotti".

Il segreto della gioia della santità ha il volto concreto ed umano della Vergine Maria, a cui il Papa rivolge il suo sguardo alla fine dell'esortazione. Maria è "la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna" da madre qual è: "A volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica" (n. 176).

## “Strade di felicità” nell’alleanza uomo-donna

“Strade di felicità” nell’alleanza uomo-donna: questo il tema della XX Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, organizzata ad Assisi dal 28 aprile al 1° maggio dall’ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI.

Non è semplice fare sintesi di giornate così ricche di eventi che hanno tracciato l’orizzonte della realtà di noi sposi cristiani, tuttavia cercheremo di seguire un percorso indicando le tappe più importanti.

Nel primo incontro su “Tabernacolo della coscienza e l’anelito alla felicità” si sono confrontati il prof. Lorizio, docente di teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense il quale ci ha indicato “la croce come guida della nostra esperienza di vita” e ci ha spinto a “custodire il primato della coscienza per riaccendere la scintilla del divino che è in ogni uomo”.

Ha fatto seguito il prof. Autiero, docente emerito di teologia morale nella Facoltà teologica di Münster, in Germania, che ha sottolineato come ci si apre alla felicità gettando ponti nelle relazioni, anche nella relazione di coppia, attraverso il dialogo e il perdono. “Nessun cammino di felicità è chiuso per sempre, neanche dopo il naufragio di un amore.”

La prof.ssa Grazioli, docente di diritto della famiglia alla Pontificia Università Lateranense, ci ha ricordato che la norma fondamentale del vivere da cristiani è comprendere e ricordare che “Vangelo e misericordia hanno un solo nome: Gesù”. La seconda tavola rotonda ci ha aiutato poi a riflettere su come “accompagnare i figli nelle vie del web” fra gioie, pericoli e opportunità.

P. Paolo Benanti, docente di neuroetica, bioetica e teologia morale alla Pontificia Università Gregoriana, sostiene che il linguaggio esprime un significato diverso in relazione alle epoche. “Oggi non è solo l’epoca del cambiamento, ma stiamo vivendo un cambiamento d’epoca”. Così chi parla un linguaggio di fede parla di cielo, di storia, di provvidenza. Oggi chi è dentro il digitale se sente parlare di cielo pensa al *cloud*, se parla di storia pensa ai dati e se sente parlare di provvidenza pensa all’algoritmo.



Vi è una dimensione dell’umano che bisogna recuperare. Provatelo con il digitale a spiegare cosa è il profumo dei limoni! “Oggi purtroppo l’autorevolezza di una fonte è data dal numero delle connessioni”.

Il secondo intervento è della dott.ssa Pensavalli, psicologa-psicoterapeuta, la quale ci suggerisce di aprire un dialogo con i figli attraverso il racconto dei propri difetti e dei propri limiti dopo averli accettati. “Non bisogna aver paura di entrare in conflitto con i figli per fare loro il bene”. Il compito di educare non si esaurisce dicendo: “spegni quel cellulare!” Occorre cogliere il significato del gesto. E’ un lavoro che richiede pertanto un’adeguata formazione per i genitori.

Il prof. Mastroianni, docente di “Reti e social media”, ha concluso affermando che i titolari dell’educazione sono gli educatori non il mondo dei media. E’ necessario smettere di difendersi e giocare d’attacco: “diventare attivi digitali”, apprendere strategie e impiegarle in modo consapevole. Un esempio è il cosiddetto “Protocollo Ungaretti”: raccontare tanto di sé, senza rivelare i dettagli, specie sui social.

Nel pomeriggio, tavola rotonda sul ruolo della donna e del “genio femminile” con testimoni: Shahrazad Houshmand, teologa islamica iraniana e Liliana Segre, membro delle Comunità ebraiche italiane. Ha moderato la prof. Ina Siviglia che ha sottolineato che il pluralismo è l’armonia delle differenze.

Molto toccante e ricca di suggestioni e di insegnamenti la testimonianza della senatrice Segre la quale parlando della sua storia d’amore con il marito e della loro esperienza matrimoniale, dopo essere uscita dal campo di concentramento, ha detto:

“Quando ci siamo sposati avevamo dentro di noi la preparazione al sacrificio” e ancora: “Ho dato in dono a mio marito la sicurezza di avermi salvato. Con lui sono diventata donna e mamma senza mai dimenticare la priorità con lui”.

Il giorno seguente Roberto Repole, preside della Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale, ci ha aiutato a riflettere su “*Amoris Laetitia ed Evangelii Gaudium nel solco di Lumen Gentium*”.

Un rilievo a parte meritano i dieci *workshop* che, vissuti con intensità e dedizione, attraverso un appassionato confronto creativo e propositivo, ci hanno fornito una rinnovata consapevolezza: il vangelo del matrimonio schiude strade di felicità tra marito e moglie, fra genitori e figli, nella Chiesa e nel mondo.

Ecco alcune note di questi momenti speciali. Dal primo laboratorio esce l’auspicio di una relazione serena senza difese, paure e competizioni tra sacerdoti e sposi. Nel secondo, tenuto conto che oggi “il reale cede il posto all’apparenza” (EG 62), si sottolinea quanto sia necessario lavorare molto sull’importanza della relazione e convincere gli sposi circa il valore umanizzante del “per sempre” come vera promozione della persona.

Aprirsi alla vita con gioia “nella speranza contro ogni speranza” (Rom 4,18) poiché la procreazione non è automatismo ma frutto di relazioni unitive, sane e felici.

E infine, un’attenzione particolare per una “Chiesa che sfida la cultura dello scarto

con la gioia traboccante un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!” (AL 191): La profezia dei nonni soggetti più che oggetto di pastorale, protagonisti e parte integrante della vita comunitaria. Due distinzioni per orientare l’azione pastorale: nonni attivi pilastri della comunità e nonni fragili spesso occasione di “scuola di misericordia”. Alcune proposte emerse: “Ti racconto la mia storia e facciamo insieme” attraverso laboratori di trasmissione di saperi e manualità. “Nonni 4.0” che continuano a sognare per affrontare le sfide delle nuove tecnologie, attraverso corsi su *cyberbullismo* o sull’uso dei social. “Nonna insegnami a pregare” significativi nella trasmissione della fede attraverso il coinvolgimento nel catechismo dei bambini e in altre iniziative parrocchiali offrendo loro occasioni per testimoniare e rinnovare la propria fede.

A conclusione delle giornate abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta da S. E. mza Card. Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, che ha iniziato la sua omelia consegnandoci il saluto di Papa Francesco e la sua vicinanza. Poi entrando nel tema del convegno ci ha ricordato ancora un pensiero del Papa che ha definito l’alleanza uomo donna “un’alleanza artigianale” che si impara e si affina quotidianamente attraverso il dialogo, l’accoglienza dell’altro, l’aiuto reciproco, la pazienza e il perdono. E’ importante ogni giorno, ci dice il Cardinale, “ascoltare il cuore del coniuge per scrutare il disegno di Dio e vivere la grazia sponsale riconsegnandoci nelle mani del Signore con umiltà e fiducia”. Occorre avere occhi nuovi e “tenere i piedi per terra”, usando “il collirio della misericordia che permette di vedere con altri occhi le circostanze personali e di coppia che si presentano dinanzi”. “Mettere la gioia della famiglia nuovamente nella Chiesa e nel mondo di oggi”. Con questo augurio e incoraggiati da questa speranza, Parolin ci ha benedetti e inviati, testimoni credibili del Vangelo lungo le strade della vita.

Graziella e Mario Talluto

## UNITALSI: Treno Bianco

Anche quest’anno l’Unitalsi della sottosezione di Monreale è giunta a Lourdes in treno bianco, portando con sé tanta speranza e preghiera. Tanti i volti sofferenti, tante le persone in cerca di speranza, di consolazione, di coraggio che alla grotta della Madonnina di Lourdes hanno trovato rifugio e pace. “Fate quello che vi dirà” è stato il tema pastorale del pellegrinaggio di maggio, svoltosi dal 4 all’11, che ha visto coinvolti tantissimi giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Giovani che con la loro vivacità, energia e collaborazione hanno dato vita alle diverse attività svolte duran-

te le pause del servizio. E proprio alcuni di loro saranno protagonisti a Roma l’11 e il 12 agosto per il Sinodo dei Giovani, alla presenza di Papa Francesco.

Lourdes ha accolto tutti all’arrivo con una calda e luminosa giornata. Il pellegrinaggio si è aperto con la messa e con la riflessione sul tema dell’anno. Durante la settimana c’è stata l’offerta del cero, portato in processione al Santuario, con preghiere per l’umanità intera. Tutti i pellegrini hanno ripercorso i passi di Bernadette e, con gli ammalati, hanno partecipato alle processioni “Aux Flambeaux” ed Eucaristica, due momenti centrali del pellegrinaggio insieme alla Via Crucis. Il tema di quest’anno ha fatto riflettere tutti su come la Madonna invita ognuno di noi a stare e rimanere con Gesù, a non meravigliarci delle

sorprese del Signore, ma ad affidarci a Lui, perché Egli ci conduce alla pienezza della vita.

Come sottosezione di Monreale hanno partecipato al pellegrinaggio un buon numero di pellegrini, ammalati e volontari, sotto la guida del vice assistente don Giuseppe Vasi. Pur non essendo presente fisicamente, anche l’assistente di Sottosezione don Gino Tumminello ha sostenuto tutti con la preghiera. Tra i volontari quest’anno si sono aggiunti, in particolare, sette nuovi componenti giovani: Andrea, Elies, Roberto, Antonio, Emilia, Enza e il piccolo Rosario (12 anni). A tutti loro l’augurio di un proseguo nell’Unitalsi.

Elvira Zito



**progettazione, costruzione e installazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori**

**diffusione sonora analogica e digitale**

**impianti senza fili per processioni a ponte radio**

**riproduttore sonoro campane**

**elettrificazione campane**

**assistenza tecnica specializzata**  
**soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita**

referente: Ing. Gianni Ravasi cell. 368913951

**Via Redipuglia, 8 - 90143 PALERMO**  
**Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it**



**DIESEGROUP**  
QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE FORMAZIONE

Via Resuttana n° 360  
90146 Palermo  
Tel. 091 7770387  
info@diessegroup.com

*Il tuo consulente tecnico per:*

- SICUREZZA SUL LAVORO
- SICUREZZA ALIMENTARE
- FORMAZIONE PER LAVORATORI
- SORVEGLIANZA SANITARIA
- CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ
- AUTORIZZAZIONI

**WWW.DIESEGROUP.COM**

## Veglia "Aspettando Pentecoste"

Anche quest'anno, organizzata dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali, è stata celebrata la Veglia "Aspettando Pentecoste". L'11 maggio scorso, nelle ore serali, tutte le Aggregazioni laicali della nostra Arcidiocesi si sono radunate attorno al proprio Pastore per invocare lo Spirito Santo. Insieme, in preghiera, memori della promessa e del mandato che Gesù ha affidato agli apostoli prima di tornare al Padre, alla luce della Parola di Dio, hanno fatto memoria della storia della salvezza. Contemplando il mistero d'amore realizzatosi con l'evento della Pentecoste, hanno sperimentato che, sebbene nella diversità dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti, essi sono l'unica Chiesa alla quale il Risorto continua a mandare il dono dello Spirito Santo.



Nell'omelia mons. Arcivescovo, prendendo spunto oltre che dai brani biblici proclamati, anche dall'Esortazione apostolica "Gaudete et exultate" del Santo Padre Francesco, ha esortato tut-

ti a vivere la propria vocazione alla santità, "vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno". Il cammino verso la santità è aiutato dalla

preghiera, dalla pratica dei sacramenti, in particolare la confessione e l'eucaristia, la vigilanza su se stessi attraverso l'esame di coscienza giornaliero, l'impegno a identificare sempre più la propria vita a quella di Cristo. Colui che spinge questo cammino è lo Spirito Santo, che "non solo fa sì che preghiamo, ma ci guida dall'interno nella preghiera, supplendo alla nostra insufficienza, rimediando alla nostra incapacità di pregare".

Quest'anno la Consulta ha scelto come segno della Veglia, la luce, simbolo di Cristo risorto che invia il dono dello Spirito Santo, fonte zampillante di vita nuova ed eterna. Pertanto, acco-

gliendo il mandato del Vescovo, i membri della Consulta hanno acceso le proprie candele al cero pasquale, "consegnando" poi la luce a tutta l'assemblea, per significare il desiderio di comunicare il Vangelo col linguaggio sempre nuovo ed entusiasmante che lo Spirito Santo non cessa di suscitare nella sua Chiesa. A conclusione della Veglia, per dare un segno della tenerezza di Dio che si palesa attraverso gesti di carità concreta, è stata effettuata una raccolta il cui ricavato è stato devoluto, secondo l'indicazione del nostro Arcivescovo per la "Quaresima di Carità 2018", per l'allestimento di un reparto di maternità ad Ilula, nella Diocesi di Iringa, in Tanzania, "per aiutare le mamme a non rischiare la morte nel momento in cui danno la vita".

*Benedetta Mascellino*

## Pellegrinaggio mariano diocesano

S. E. Mons. Michele Pennisi, cogliendo l'occasione della Visita Pastorale nella nostra parrocchia Santa Maria La Reale, Santuario dedicato a Maria Madre della Grazia, di Rocca, come meta del consueto Pellegrinaggio Mariano Diocesano ha scelto la nostra chiesa.

I pellegrini si sono ritrovati nel piazzale antistante il Santuario per recitare il Santo Rosario cantato, affidando alla nostra dolcissima Mamma celeste tutte le intenzioni materiali e spirituali della nostra Arcidiocesi.

Dopo un breve Pellegrinaggio verso il chiesa, l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione Eucaristica e ci ha fatto riflettere come il "Sì" di Maria sia avvenuto nel quotidiano; anche noi, ispirandoci a Maria, dobbiamo aderire a Dio nella no-

stra vita quotidiana. Mons. Pennisi ha concluso l'omelia con l'Atto di affidamento alla Beata Vergine Maria del Popolo siciliano, composto in occasione del 25° anniversario dell'appello di San Giovanni Paolo II per la conversione dei mafiosi, affidando a Maria i bambini e i ragazzi, affinché crescano in sapienza e grazia; i giovani, spesso costretti a lasciare la nostra terra in cerca di lavoro; gli anziani e gli ammalati, affinché non si sentano soli nella loro sofferenza; le nostre famiglie, affinché siano piccole chiese domestiche e infine i nostri governanti, affinché ricerchino il bene dei poveri e di coloro che vivono nella difficoltà.

*Francescae e Gaetano Cascino*

## Partinico: 60° di sacerdozio di Mons. Giuseppe Provenzano

“Padre santo, che nella tua immensa bontà mi hai chiamato all'intima comunione con Cristo eterno sacerdote nel servizio della Chiesa, fa' che io sia annunziatore mite e coraggioso del Vangelo e fedele dispensatore dei tuoi misteri”.

E' questa la preghiera del sacerdote che celebra messa nell'anniversario della propria ordinazione e mentre loda e ringrazia il Signore per il dono della vocazione, lo supplica affinché possa continuare a svolgere il suo ministero con mitezza, coraggio e fedeltà. Certamente erano questi pensieri che nutrivano nel cuore mons. Giuseppe Provenzano, la sera del 18 maggio scorso, mentre celebrava l'eucaristia nello stesso luogo - la chiesa parrocchia Maria SS. del Rosario in Partinico - dove sessant'anni or sono (18 maggio del 1958) è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo del tempo, S.E. mons. Francesco Carpino.

Con lui hanno concelebrato i Parroci di Partinico e numerosi altri sacerdoti. Ha assistito alla celebrazione il nostro arcivescovo mons. Michele Pennisi, che alla fine della messa ha impartito la benedizione. Tra i fedeli che affollavano la chiesa, oltre le autorità locali, c'erano i sindaci di Bisacchino e Montelepre. Numerose le attestazioni di gratitudine. Don Pino - così ama farsi chiamare dalla gente - è stato sempre pastore zelante, pieno di entusiasmo, attento ai bisogni della gente, sempre sulla breccia. Grande il suo impegno nell'educazione dei giovani: a questo miravano la costruzione dell'Oratorio, la fondazione dell'Associazione sportiva Don Bosco;



anche l'insegnamento nella scuola statale come docente di Religione è stato espressione del suo impegno in questo delicato ambito.

Ordinato sacerdote fu mandato dal Vescovo a Bisacchino, nella parrocchia S. Antonio Abate; dal 1963 al 1972 fu parroco a Montelepre nella parrocchia di S. Rosalia; dall'ottobre del 1972 fu parroco a Partinico nella Parrocchia S. Gioacchino dove rimase sino al 2011, quando, raggiunta l'età di 75 anni, a norma del Codice di Diritto Canonico, lasciò l'ufficio di parroco e fu nominato rettore della chiesa di S. Giuseppe in Partinico, dove ancora oggi, con lo zelo di sempre, continua a svolgere il suo ministero.

A livello diocesano ha svolto diverse mansioni: Assistente diocesano di Azione Cattolica, Direttore dell'Ufficio Catechistico e dell'Insegnamento della Religione Cattolica.

Al suo impegno missionario si deve la fondazione del "Comitato Pro Tanzania" attraverso il quale con l'aiuto di diversi laici da lui stesso formati al senso della missionarietà, sono state realizzate nella diocesi di Ilula-Iringa chiese, e altre strutture per le opere pastorali.

*Antonino Dolce*

## San Cipirello: ricordati i giovani scomparsi prematuramente nella comunità jatina

Ricordo, preghiera, comunità, queste le linee-guida del mese mariano conclusosi nella parrocchia Maria SS. Immacolata di San Cipirello guidata da Don Giuseppe La Franca. Durante il mese molto partecipati sono stati i momenti di adorazione eucaristica ogni giovedì sera, presieduti da diversi sacerdoti della nostra diocesi, tra cui il rettore del seminario don Giuseppe Ruggirello e il direttore dell'ufficio catechistico don Pasquale La Milia. Il 31 maggio, ultimo giovedì, a presiedere la preghiera è stato il Parroco. Sono stati ricordati i tanti giovani scomparsi prematuramente nella comunità jatina tutta, negli ultimi anni scenario di tragiche morti per malattia o incidenti.

L'adorazione, incentrata sul coraggio di Maria, ha coinvolto tutti i gruppi parrocchiali ed è stata per i familiari e gli amici un segno di forte speranza e coraggio.

Il Vangelo di Giovanni (19, 25-27) ci ha ricordato l'importanza di rimanere con Gesù, anche nei momenti difficili e complicati come la malattia o la morte. L'evan-

gelista esorta a vivere con Gesù per avere la vita eterna, a restargli accanto come fece sua Madre nell'ora più buia della storia dell'uomo.

Le varie meditazioni sono state accompagnate da canti e preghiere che hanno avvolto in un caldo abbraccio l'intera comunità. Molto significativi i simboli, la croce, la luce e un fascio di calle, fragili come solo una vita spezzata in fretta può essere, depresso ai piedi dell'altare. Ad illuminare l'intera chiesa tante fiaccole poste sotto il Santissimo e lungo il corridoio della navata centrale, capaci di abbattere il buio della morte.

Al termine delle meditazioni tutti i fedeli si sono recati verso l'altare per accendere un lumino e deporlo sotto la croce; con questo gesto ognuno ha inteso affidare un proprio caro defunto a Gesù.

La benedizione del celebrante congeda i fedeli e gli occhi lucidi delle tante famiglie si fondono in un unico abbraccio con chi vive già con il Signore.

*Giulia Russo*

## Esempi di santità familiare

Nel primo pomeriggio di domenica 20 maggio, presso la chiesa Maria SS. del Rosario di Borgo Parrini in Partinico, si è tenuto un incontro di spiritualità coniugale sulla vita dei Servi di Dio Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter, una coppia di sposi vissuti a Catania nel secolo scorso, che hanno dedicato la propria vita al servizio del Vangelo e hanno fatto della loro vita una missione verso i più bisognosi, i disadattati, i diversamente abili ed i poveri. Per entrambi i coniugi è in corso il processo di beatificazione. L'incontro è stato organizzato dall'Unità pastorale delle Parrocchie Maria SS. del Rosario in Borgo Parrini e Maria SS. degli Agonizzanti di Partinico (PA) e dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare. La preparazione dell'incontro è frutto dell'impegno di don Vito Bongiorno, parroco delle due parrocchie e dei coniugi Lutz animatori del gruppo coppie e si inserisce in un cammino formativo di santità coniugale che, nella Sacra Famiglia, in San Giacchino e Sant'Anna, nei coniugi Martin, nei coniugi Beltrame-Quattrocchi e in Gianna Beretta Molla, trova gli stimoli giusti per vivere una vita



di santità all'interno del rapporto coniugale, esempi da imitare, nella certezza che nel cammino di ogni giorno coniugi e genitori sono sempre accompagnati dallo Spirito Santo che consente loro di potersi avvicinare sempre più a quella santità che si esprime giorno dopo giorno con il servizio quotidiano a Dio ed al prossimo.

L'incontro è stato aperto da P. Pier Giorgio Pizzo, dell'UPFD. Ha poi preso la parola don Giuseppe

re comune per la musica li ha fatti conoscere ed innamorare. Marcello era il primo contrabasso del Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania e vicedirettore al Liceo musicale di Catania. Anna Maria era insegnante di pianoforte. Don Raciti ha messo in evidenza soprattutto l'umiltà con la quale hanno affrontato la vita di tutti i giorni attraverso la loro disponibilità al Signore ed ai bisognosi, facendosi poveri tra i poveri, tra gli emarginati, tra

Raciti, gli scartati della società. I coniugi Inguscio-Ritter hanno dedicato la loro esistenza alla famiglia, all'assistenza senza limiti ai malati, agli anziani, ai diversamente abili fino ad averli anche come ospiti nella loro stessa casa.

C'è stato poi un intervento della Sig.ra Lidia Curcio, della Famiglia Ecclesiale "Missione Chiesa-Mondo" di Catania, la quale, avendo conosciuto personalmente i coniugi Inguscio-Ritter, ha detto che Anna Maria da giovane era di religione Valdese e si convertì al cattolicesimo dopo aver conosciuto il marito Marcello; innamorata dell'Eucarestia, non poté più farne a meno. Marcello, che proveniva da una famiglia aperta all'accoglienza degli ultimi era sempre disponibile e non si tirava mai indietro nell'aiutare il prossimo. Altro intervento è stato quello dei coniugi Rizzo, e dei coniugi Luppino, che hanno portato la loro testimonianza ispirata ai coniugi Inguscio-Ritter, sintetizzata in un musical "Famiglia è".

Antonino Inghilleri  
Giuseppe Nobile

## Un giubileo nel giubileo

**250 anni dalla fondazione della Parrocchia Santa Maria d'Altofonte e 25° anniversario di sacerdozio di Padre Nino La Versa**

Lo Spirito del Signore ... mi ha mandato a promulgare l'anno di grazia del Signore ... per consolare gli affitti (Is 61,1 ss). Questi versetti del profeta Isaia, li sentiamo rivolti, alla nostra comunità di Altofonte che, il 5 aprile scorso, ha celebrato l'inizio dell'Anno Giubilare, un Anno Santo, concesso dal Santo Padre, su richiesta del nostro arcivescovo, in occasione del 250° anniversario della fondazione della parrocchia Santa Maria d'Altofonte, avvenuta con decreto di mons. Testa, arcivescovo di Monreale, nel 1768, dopo che i monaci cistercensi lasciarono l'abbazia. La solenne celebrazione di apertura è stata presieduta da mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo emerito di Monreale. Dopo il saluto iniziale, il Vicario Generale, mons. Antonino Dolce ha letto il messaggio del nostro arcivescovo Michele che, sebbene assente per impegni pregressi, ha voluto esprimere la sua presenza; quindi il parroco don Nino La Versa ha ringraziato gli intervenuti e ha invitato a pregare perché l'Anno Giubilare possa contribuire al rinnovamento spirituale di tutta la comunità ecclesiale e civile. "Chiederemo al Signore - ha detto - che ci conceda il perdono dei peccati e metta in ognuno il desiderio di una vera e profonda conversione, affinché tutta la nostra comunità ottenga da Dio Padre consolazione, pace e riconciliazione e, rigenerata dalla grazia, possa ricominciare una nuova vita". Hanno concelebrato il Vicario Generale, il Parroco e don Gino Tumminello. Mons. Di Cristina nella sua omelia, traendo spunto dal Vangelo del giorno, dove Gesù dice al paralitico "Alzati e cammina", ha indicato l'itinerario da percorrere durante quest'anno giubilare: il rinvigorismento della fede e la testimonianza di vita. Tra gli intervenuti il Sindaco Angelina De Luca con alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale, le realtà aggregative della parrocchia, il coro *Cum Iubilo*, diretto dal M° Giovanni Scalici, che, alla fine della messa, si



è esibito in un breve concerto e, ovviamente, tanti fedeli della comunità parrocchiale. La serata si è conclusa con un'agape fraterna nel salone parrocchiale.

Per tutto il corso dell'anno è già stato preparato un calendario ricco di eventi, tra cui una missione cittadina. Sarà anche distribuito un opuscolo che, oltre a fornire una breve nota storica della parrocchia di Santa Maria d'Altofonte, chiarirà il significato e il senso del Giubileo e, soprattutto, fornirà le indicazioni necessarie a ottenere l'Indulgenza Plenaria.

Altra ricorrenza, che la Comunità di Altofonte celebrerà il prossimo 15 settembre, sarà il 280° anniversario dell'esposizione alla pubblica venerazione dell'immagine dell'Addolorata. L'evento servirà ad incrementare la devozione alla Santa Madre di Dio, già profondamente radicata nella pietà del nostro popolo. Per l'occasione è stata chiesta e ottenuta l'affiliazione della chiesa Santa Maria di Altofonte alla Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma tramite la quale si istaura un vincolo spirituale tra la Basilica Liberiana e la nostra chiesa parrocchiale. I fedeli che la visiteranno nelle feste mariane e in alcuni giorni particolari e si atterranno alle norme consuete della Chiesa, potranno ottenere l'indulgenza plenaria. È proprio il caso di dire che abbiamo ricevuto "grazia su grazia" (Gv 1,16).

Giovanna Inchiappa



Il 15 maggio scorso il nostro Parroco don Antonino Vincenzo La Versa ha festeggiato il suo 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La celebrazione è stata presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Pennisi. Hanno preso parte il Vicario Generale mons. Antonino Dolce, la comunità del Seminario con il suo Rettore don Giuseppe Ruggirello, don Gino Tumminello e di tanti altri sacerdoti. Sono presenti le autorità civili e militari, ma anche tanti fedeli della Chiesa Madre di Cinisi, dove don La Versa è stato parroco per circa 5 anni, e tantissimi fedeli della comunità di Santa Maria di Altofonte.

Il giubileo sacerdotale di Padre La Versa è stato soprattutto l'occasione per riflettere sul grande dono del Sacerdozio, scaturito dal cuore stesso di Cristo Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote. Mons. Arcivescovo nella sua omelia, oltre a evidenziare i numerosi incarichi che in questi 25 anni di sacerdozio hanno caratterizzato l'impegno pastorale di P. La Versa, ha anche sottolineato quanto il sacerdote è chiamato a fare per il servizio del

Popolo di Dio.

Grande commozione, fra gli intervenuti, hanno suscitato i ringraziamenti finali della comunità civile espressi dal Sindaco e quelli della comunità ecclesiale presentati da un membro del Consiglio pastorale parrocchiale.

Dopo la celebrazione eucaristica don Nino ha ringraziato, innanzitutto la sua famiglia per averlo sempre sostenuto con una presenza amorevole e discreta, e poi tutti coloro che lo hanno accompagnato durante il discernimento vocazionale. Ma il ringraziamento più grande l'ha innalzato al Signore che lo ha colmato della sua grazia e dei carismi necessari per il suo ministero e lo ha circondato di tante persone che lo hanno coadiuvato nella sua missione pastorale. Infine, ha ringraziato tutti i convenuti per l'affetto mostratogli, invitandoli ad un momento di agape fraterna presso il salone parrocchiale, ove tutti, personalmente, hanno avuto l'opportunità di felicitarsi con lui.

Dora Alotta

## Giornata diocesana del Malato e dei Diversamente abili

Come ormai è tradizione, la nostra Arcidiocesi ha celebrato anche quest'anno la Giornata diocesana del Malato e dei Diversamente abili per mostrare, ancora una volta, l'interesse della Chiesa per l'uomo e la donna sofferenti. e sensibilizzare il popolo di Dio sul valore della sofferenza sia sul piano umano che spirituale.

La Giornata è stata celebrata sabato 26 maggio a Camporeale, dove si venera la Madonna dei peccatori. I pellegrini, gli ammalati e le persone disabili sono stati accolti cordialmente in piazza Cangelosi dall'arciprete don Giuseppe Gradino, dai responsabili degli uffici pastorali per la Liturgia, per la Salute e per la Disabilità e dal Sindaco del luogo. Ma soprattutto ad accoglierli è stata la Madre Celeste, rappresentata in un quadro come la Madre dei peccatori, Refugium Peccatorum, titolo che rincuora tutti, malati e sani, perché tutti contagiati dalla stessa "malattia": il peccato. Al riguardo San Basilio diceva che il Signore, donandoci Maria, ha aper-



to per noi un ospedale pubblico dove possono trovare accoglienza tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito.

In devoto pellegrinaggio i fedeli hanno accompagnato la sacra Immagine sino alla chiesa parrocchiale, dove c'è stata la concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro arcivescovo Michele e duran-

te la quale è stato amministrato ai malati, già debitamente preparati, il sacramento dell'Unzione degli Infermi

Il momento liturgico è stato preceduto da due testimonianze di persone che vivono l'esperienza della malattia: hanno parlato dell'efficacia della preghiera nel momento della

prova e della sofferenza e hanno manifestato il loro amore alla vita nonostante la disabilità.

Il tema della Giornata, quello della XXVI Giornata Mondiale del Malato, *Mater Ecclesiae: ecco tuo figlio... Ecco tua Madre. E da quell'ora il discepolo l'accolse con*

sé, è stato presentato dalla responsabile per la Pastorale dei disabili, la Dott.ssa Claudia Filippo, che partendo dai concetti chiave emersi nel Seminario di studio tenutosi a Monreale il 10 febbraio scorso, ha parlato di una Chiesa rappresentata da Maria ai piedi della croce, capace di guardare, di parlare e di accogliere. Una Chiesa "ospedale da campo" dove tutti, senza distinzione trovano accoglienza, cura e amore.

Il Direttore per la Pastorale della salute, il Diac. Angelo Guarino, ha messo in luce il dramma che vivono tante famiglie che non riescono ad accettare la malattia dei propri cari e, pertanto, non riescono ad accompagnare l'ammalato nel percorso di sofferenza.

La giornata, è stata ottimamente organizzata dal Direttore dell'ufficio liturgico, Don Giacomo Sgroi con la collaborazione dei volontari dell'UNITALSI.

*Angelo Guarino*

## Ufficio Catechistico Nazionale Seminario di catechesi per le persone diversamente abili

Si è svolto dal 27 al 28 aprile 2018 ad Assisi, il seminario nazionale del Settore per la catechesi delle persone disabili incentrato sul tema: "Iniziazione Cristiana: un percorso inclusivo".

Interessante la *Lectio divina* sulla disabilità nella Bibbia tenuta dal biblista Giulio Micheli. "A guardar bene - ha detto - sembra che la storia della salvezza

sia stata portata avanti da quelle persone che ai nostri occhi miopi, apparivano meno adatte". Isacco era cieco, Giacobbe, claudicante, Mosè balbuziente, Saul, probabilmente, era affetto da una grave disabilità psichica e dolorosa.

Il secondo intervento è stato tenuto da José Tolentino Mendonça, filosofo e poeta, il quale ha trattato il tema: "Per essere iniziati alla fede: i cinque sensi". La preghiera "abita in tutti i sensi", infatti parte dalla gestualità e dal corpo. Nelle prime comunità cristiane, infatti, la preghiera aveva la finalità di saper cogliere la dimensione terrena per poi trasformare il tutto in spiritualità e nel rapporto con Dio. Necessaria è, quindi, un'accoglienza dell'umano, che può avvenire solamente tramite l'uso di tutti i nostri sensi. Bisogna sviluppare una teologia dei sensi, perché dobbiamo rivolgerci all'uomo nella sua interezza e le persone con disabilità sono maestri nell'uso dei sensi. La spiritualità dei sensi si raggiunge con l'amore e cioè aprendosi all'altro, instaurando una relazione, rompendo l'isolamento. È abitare l'uno nell'altro: è la pedagogia di Dio, che ha assunto i sensi per comunicare con noi e ha rotto qualsiasi barriera facendo dei



sensi una modalità comunicativa con l'uomo.

La sera si sono svolti cinque *atelier* in cui i partecipanti hanno fatto personalmente esperienza su una determinata disabilità sensoriale.

Il giorno seguente si è tenuta una relazione a cura di fratello Enzo Biemmi dal titolo: "Iniziazione cristiana, comunità, inclusione: a che punto siamo?"

Urge pensare all'iniziazione cristiana come "atto generativo di una comunità che tramite un bagno di vita ecclesiale propone un tirocinio di vita cristiana scandito da tappe sacramentali".

Prestare attenzione all'uso dei sensi vuol dire educare al valore dei 'sensi'.

Alla Tavola rotonda, "Per un'iniziazione cristiana inclusiva", sono intervenuti Giuseppe Baturi (Ufficio nazionale per i problemi giuridici), Massimo Angelelli (ufficio nazionale per la pastorale della salute), Francesco Soddu (Caritas Italiana) mettendo in evidenza, ognuno per il proprio ambito di competenza, la necessità di un percorso che includa tutte le situazioni di fragilità, affermando che una comunità non può dirsi cristiana se non è inclusiva.

*Claudia Filippo*

## Partinico

### Il Progetto Policoro ai candidati a sindaco: "Quali politiche per i giovani?"

Il 28 Maggio scorso il Progetto Policoro dell'Arcidiocesi di Monreale ha promosso una tavola rotonda con i candidati a sindaco del comune di Partinico. Il Progetto Policoro si occupa del tema "giovani - vangelo - lavoro", per tale motivo l'equipe diocesana ha deciso di incontrare i candidati alla carica di sindaco per cercare di riflettere insieme su alcuni temi di notevole importanza per il nostro comprensorio. L'invito è stato ben accolto da tutte le forze politiche, infatti erano presenti tutti gli otto candidati.

A moderare l'incontro è stato il Dr. Ino Cardinale.

Prima di iniziare i lavori Mons. Salvatore Salvia, che ha ospitato l'iniziativa nella sala del Rosariello, ha dato il saluto ai presenti e ha evidenziato come la Comunità ecclesiale partinicese, ha sempre tenuto in considerazione la relazione con le istituzioni per la tutela e la promozione dell'uomo e della sua dignità.

A nome del "Progetto Policoro" ha preso la parola il Dr. Giancarlo Di Giuseppe Hasani, il quale ha illustrato gli obiettivi del Progetto Policoro, soffermandosi sui temi della solidarietà, della sussidiarietà, del bene comune e dell'autorità vista non come potere sull'uomo ma come servizio per la promozione e lo sviluppo del singolo e di tutte le forme espressive della società.

Il moderatore ad ogni candidato ha posto delle domande sul come incentiverebbe l'autoimprenditorialità giovanile e, in particolare, su quali azioni politiche e amministrative metterebbe in atto nel caso di elezione a sindaco.

Sono state fatte alcune proposte fra cui le più importanti la creazione di una Unità Operativa (UP) di progettazione per reperire i fondi comunitari e lo snellimento degli iter burocratici per l'apertura o il potenziamento di nuove imprese.

Da parte sua l'equipe diocesana del Pro-



getto Policoro - il cui impegno fondamentale è l'attuazione della dottrina sociale della Chiesa - ha espresso il proprio intendimento a lottare perché al centro di ogni azione ci sia l'uomo e la sua dignità, come figlio di Dio e come cittadino inserito in una comunità politica.

E' stato, inoltre, ricordato che la politica non è un affare privato. Aristotele insegnava che l'uomo per sua natura è un animale politico e intendeva riferirsi alla politica come amministrazione della *polis* nella ricerca del bene di tutti.

La Chiesa come madre e maestra, nell'esercizio della sua missione, insegna che solo il raggiungimento del bene comune rende possibile la perfezione dell'uomo e della società. La politica intesa come servizio a favore del prossimo è la forma alta di carità.

Alla fine dell'incontro è stato donato agli otto candidati a sindaco il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*.

"Nessuna persona ai margini, nessuna persona esclusa dalla vitalità e dal valore della vita sociale. Nessuna zona d'ombra, niente che sia morto, niente che sia fuori dalla linfa vitale della società."

Che queste parole di Aldo Moro possano essere per tutti guida perché ogni azione politica sia orientata all'uomo e per l'uomo.

*Giancarlo Di Giuseppe Hasani*

## Premio "Rocco Campanella"

**M**omenti di grande emozione, nel pomeriggio del 28 maggio scorso, nell'Aula Consiliare di Monreale dove si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso "Rocco Campanella".

Presenti numerosi studenti di diverse scuole, di ogni ordine e grado, di Palermo e Monreale, accompagnati dai loro docenti a cui il Sindaco - Avv. Pietro Capizzi - presente insieme all'Assessore Giuseppe Cangiemi, ha rivolto il discorso di apertura e benvenuto.

Di particolare interesse l'intervento di Don Enzo Bellante che, dopo aver sottolineato quale sia il vero senso della pace, si è soffermato sulla figura di Rocco Campanella - docente, letterato e pacifista - e ha offerto spunti di riflessione tratti dal libro dello stesso Rocco dal titolo "Voci ed azioni di non violenza nell'antichità classica". La manifestazione, poi, è stata allietata dalla presenza di un gruppo di Suore Collegine, guidate dalla loro Madre Superiora, Suor Teresa, che, con grande consenso di pubblico, si sono esibite in canti tipici della loro terra - la Tanzania - accompagnati da strumenti a percussione da loro stesse suonati.



È da sottolineare che Rocco Campanella ha sostenuto materialmente e moralmente, sin dal suo nascere, la missione in Tanzania dove ora sono presenti ed attivi ben sei centri socio/culturali.

Prima della conclusione della manifestazione, ai ragazzi commossi sono stati consegnati i premi previsti dal concorso.

Un encomio alla famiglia Campanella tutta, e in particolar modo alle professoresse Maria ed Orsola, che, ormai, da 18 anni, con perseveranza, portano avanti - nella memoria di Rocco - questa attività educativa per la diffusione dei valori di pace e di non violenza e di legalità.

*Maria Campanella*

## L'Apostolato della Preghiera

**L**a bontà e lo zelo pastorale di Mons. Arcivescovo lo abbiamo sperimentato noi dell'Associazione Diocesana dell'Apostolato della Preghiera il 25 aprile scorso, ultimo giorno dell'Anno giubilare per il 750° anniversario della Dedicazione della Cattedrale, quando ci siamo recati in pellegrinaggio alla Basilica per ottenere l'indulgenza giubilare.

La prima parte della mattinata siamo stati in preghiera nella cappella di S. Castrense, davanti a Gesù Eucaristia solennemente esposto. Nella seconda parte è stato con noi Mons. Pennisi il quale ha ascoltato la relazione della Segretaria sul lavoro svolto dall'Associazione a livello diocesano e, soprattutto, sull'impegno di "Ri-creazione" nel cammino internazionale. Inoltre, si è informato sulla presenza dell'ADP nelle singole parrocchie e sull'attività che essa promuove. Ha poi ricordato il valore e l'indispensabilità della preghiera nel mondo di oggi, e la necessità di aprire o "ri-fondare" l'Apostolato - oggi Rete Mondiale di Preghiera del Papa - nelle Comunità Parrocchiali, secondo lo spirito delle origini. A conclusione, citando Gaudete et Exultate



## Rete Mondiale di Preghiera del Papa

di papa Francesco, che spiega benissimo la spiritualità dell'Apostolato, ci ha esortati alla santità nella quotidianità, vocazione a cui tutti siamo chiamati, chiedendo di offrire "le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze" di ogni giorno, soprattutto, per i sacerdoti cui è affidato il compito di guidare i fedeli e per le vocazioni di speciale consacrazione.

*Rosalia Giunta*

### Continua dalla prima pagina: EDITORIALE

sione, facendo prevalere la preoccupazione di parlare alle coscienze. La Chiesa, in forza della sua stessa missione, rivolge ai mafiosi l'appello alla conversione, "che deve essere effettiva e concreta, non solo dichiarata a parole, ma anche vissuta con i fatti". Bisogna vigilare affinché l'esercizio del ministero di annuncio della misericordia di Dio non sia strumentalizzato dal mafioso e non si configuri, di fatto, come copertura o favoreggiamento di quanti hanno violato e talvolta continuano a violare la legge di Dio e quella degli uomini. Nel caso del mafioso, la conversione comporta un impegno fattivo affinché sia debellata la struttura organizzativa della mafia. Nel suo appello alla conversione, la Chiesa non può non fare presenti le esigenze proprie della conversione cristiana e quindi non ricordare, anche ai mafiosi, che la conversione non può essere ridotta a fatto intimistico, ma ha sempre una proiezione pubblica ed esige comunque la riparazione. La conversione di un mafioso non potrà certo ridare la vita agli uccisi, ma comporta comunque un impegno fattivo affinché sia debellata la struttura organizzativa della mafia, fonte costante d'ingiustizie e violenza, conversione che prevede anche l'indicazione all'autorità giudiziaria di situazioni e uomini, che, se non fermati in tempo, potrebbero continuare a provocare ingiustizie. La mancanza di una tale indicazione da parte del mafioso convertito, oltre a configurarsi come atto di omertà, sembra ignorare il dovere della riparazione e, per ciò stesso, rendere non vera la sua conversione.

Il 9 maggio scorso noi vescovi delle Chiese di Sicilia, dopo una concelebrazione davanti al tempio della Concordia ad Agrigento abbiamo indirizzato una Lettera dal titolo Convertitevi per prolungare l'eco dell'appello rivolto da san Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi, nel 1993, alle persone che sono coinvolte nelle trame

mortali e peccaminose dell'organizzazione mafiosa. Ricordando le numerose vittime della violenza mafiosa, la Chiesa siciliana, per bocca dei suoi Pastori, ha ribadito che la mafia è peccato e i mafiosi sono peccatori, giacché oppongono un "rifiuto gravemente reiterato nei confronti di Dio e degli esseri umani, che sono a sua immagine e somiglianza". A questo peccato si rendono solidali anche i fiancheggiatori dell'organizzazione mafiosa e coloro che ne coprono i misfatti con la connivenza e con il silenzio omertoso. Si tratta di "un peccato gravissimo, che di fatto pone al di fuori della comunione ecclesiale chi lo compie". Per questo motivo noi vescovi, dopo avere ribadito l'incompatibilità tra la mafia e il Vangelo, concludiamo la lettera con un appello alla conversione rivolto alle persone credenti e di buona volontà e particolarmente agli uomini e donne di mafia.

In una società secolarizzata, è importante far prendere coscienza dell'appartenenza ecclesiale, mettendo in chiaro che c'è una scomunica di fatto che entra "in vigore" anche a prescindere dalla scomunica comminata con un decreto giuridico: consiste nell'auto-esclusione dalla comunione con il Signore e con i suoi discepoli, cui si "condanna" chi preferisce incancrenirsi nell'appartenenza alla mafia. "Se non si aiutano le persone a recuperare il senso dell'appartenenza alla Chiesa, l'esclusione giuridica dalla comunione ecclesiale, comminata con una sanzione canonica, rischierà di essere non compresa - prima ancora che temuta o contestata - da parte delle persone affiliate alla mafia. Alle quali, invece, occorre tornare a rivolgere insistentemente - in ogni occasione opportuna e non opportuna (2Tm 4,2) - l'appello alla conversione lanciato da san Giovanni Paolo II" e da papa Francesco.

### Continua dalla prima pagina: Il Sinodo per ringiovanire il volto della Chiesa

anche accusarli, ma non possiamo dire che questo mondo l'hanno voluto loro. Lo hanno trovato così.

**Un "Sinodo per e di tutti i giovani", ripete Papa Francesco. Mai come ora la Chiesa vuole porsi in ascolto delle nuove generazioni...**

Certamente. Significativo, a riguardo, è stato anche il meeting pre-sinodale del 19-24 marzo, un momento di ascolto dei giovani, così come il Sinodo, per farci interpellare da loro. Direi di più: esso indica uno stile pastorale.

Non abbiamo bisogno di trovate pastorali ma di recuperare uno stile mettendoci in ascolto dei giovani di oggi.

**Ad agosto è in programma l'incontro dei giovani italiani con Papa Bergoglio. Cosa si aspetta da questo evento?**

Quello di agosto è il primo raduno dei giovani italiani con Papa Francesco che arriva dopo oltre quattro anni dalla sua elezione e si pone alla vigilia del Sinodo dei vescovi per il quale la Chiesa italiana ha sempre pregato. Sono curioso di vedere come sarà, cosa dirà il Papa davanti ai giovani italiani e come questi ultimi si porranno davanti al Pontefice. E soprattutto se avranno voglia di mantenere un legame con lui e con la Chiesa.

**Con i giovani in pellegrinaggio ci saranno anche sacerdoti, educatori e formatori. Sarà un banco di prova anche per loro?**

Il camminare mette alla prova non solo il fisico ma anche il nostro essere pastori ed educatori. Mentre si cammina non sempre si è davanti al gregge. A volte ci toccherà stare dietro e accettare la nostra fragilità fisica. Ma questo ci ricolloca da educatori e da pastori al nostro posto che a volte è davanti, a volte in mezzo e a volte dietro.

**La maratona d'incontri 2018 porterà i giovani fino alla Gmg di Panama, a gennaio 2019. A quel punto tornare all'ordinario potrebbe rappresentare la prima grande difficoltà del post-Sinodo...**

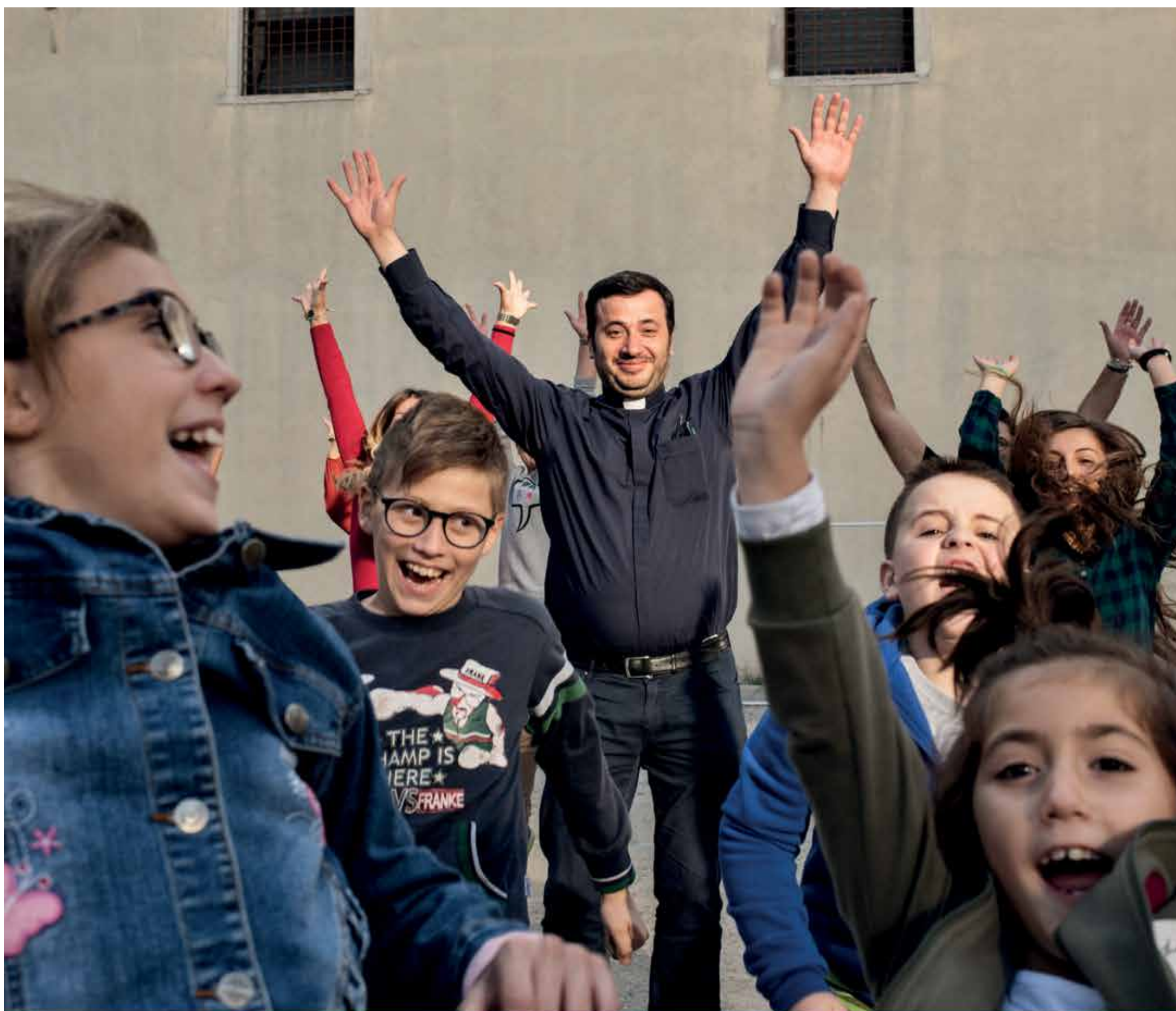
La Gmg di Panama, dove cresce l'attesa, dimostra la capacità della Chiesa di parlare e di raggiungere i Paesi più piccoli, periferici, ma capaci di raccontare qualcosa di bello. Anche nei luoghi più lontani e piccoli l'uomo vive e continua a cercare senso e significato della vita. La stragrande maggioranza dei giovani italiani non andrà a Panama, ma seguirà la Gmg attraverso le immagini e i social. Anche questo è un modo per stare vicini, parlare e pregare. Il ritorno all'ordinario è un compito che il Sinodo lascia. A noi renderlo concreto e vivo.

**In questo anno così importante qual è il suo auspicio per la pastorale giovanile italiana?**

Che sia un vero cammino e che non si abbia la pretesa di scrivere tutto prima a tavolino. Non mi riferisco all'assemblea sinodale ma a tutti coloro che sul territorio si fanno domande rispetto al dialogo tra generazioni e alla capacità generativa delle nostre comunità. Se cammino, che sia un cammino che sappia provocare grande capacità di ascolto, che sia in grado di metterci in crisi in modo sano. Ci sarebbe, infine, un'altra cosa da recuperare...

**Quale?**

Il 7 dicembre 1965, alla fine del Vaticano II, i padri conciliari II scrissero ai giovani del mondo per dire che la Chiesa aveva lavorato anche per ringiovanire il suo volto. Sarebbe bello che in questo cammino il Sinodo - pensando ai giovani - aiutasse la Chiesa a ringiovanire un po' se stessa, a ritrovare vigore, sogni e slancio.



# SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE

2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

\*PRIMO PREMIO  
15.000 €